

luglio 1999, ha deliberato di realizzare un acquedotto rurale al servizio dei coltivatori della zona, affidandone la realizzazione al Consorzio di Bonifica Basso Piave di San Donà di Piave (DCR 3380 del 5 ottobre 1999);

la realizzazione di questo acquedotto, attesi i tempi che serviranno per ottenere le diverse autorizzazioni amministrative, non potrà essere ultimata prima di 3 o 4 anni;

impegna il Governo

ad intervenire con urgenza per addivenire ad una proroga del termine previsto dalla normativa per la chiusura dei pozzi artesiani, al fine di permettere ai coltivatori operanti nell'estuario veneziano di continuare a svolgere le proprie attività.

(7-00841) « Riccio, Scarpa Bonazza Buora, Pezzoli ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia, della difesa e delle finanze, per sapere - premesso che:

lo scorso 22 novembre alcuni carabinieri del comando provinciale di Trieste facevano irruzione nella sede legale nazionale del Movimento finanziari democratici e nell'abitazione privata del suo presidente per sequestrare tutta la documentazione relativa ad una pubblica conferenza stampa tenuta lo scorso 18 ottobre nel capoluogo giuliano alla presenza dello scrivente;

detta perquisizione con il relativo sequestro veniva disposta dal procuratore militare di Padova Maurizio Block già ufficiale della guardia di finanza senza che fosse stato ipotizzato alcun reato e senza che - sull'ordine di perquisizione - risultasse alcun indagato;

durante la perquisizione nell'abitazione del presidente del movimento finanziari democratici Lorenzo Lorusso venivano sequestrati una copia del quotidiano *Trieste Oggi*, regolarmente in vendita nelle edicole cittadine (mentre venivano tralasciate le copie de *Il Piccolo di Trieste* ed il *Messaggero Veneto*) ed una videocassetta riproducente alcuni telegiornali di emittenti televisive locali e il suo personal computer compreso di monitor e tastiera;

il Presidente del Mfd è stato collocato in congedo per infermità dipendente da cause di servizio nel gennaio 1997 e che, pertanto, da tale data, la procura militare di Padova ha perso ogni competenza nei confronti del Lorusso;

il procuratore militare Block era a conoscenza del precario stato di salute del Lorusso, cardiopatico e affetto da enfisema polmonare complicato da sindrome da apnee notturne e ostruttive e costretto ad ossigenoterapia notturne;

l'irruzione dei carabinieri per il sequestro causava spiacevoli conseguenze psicologiche provocate al figlio minorenne del Lorusso e quindi la crisi di panico e poi dello stato ansioso depressivo reattivo;

ad oltre dieci giorni dall'accaduto, sebbene l'interessato abbia fatto esplicita e formale richiesta di dissequestro, ovvero di essere informato sullo stato delle cose e sulla custodia del bene, nessuna comunicazione gli è pervenuta;

a tutt'oggi, nessun associato al Movimento dei finanziari democratici risulta indagato, che nessun reato è stato ipotizzato e, pertanto, la perquisizione, ad avviso degli interroganti, ed il relativo sequestro assumono l'aspetto di una persecuzione nei confronti di coloro che si battono democraticamente per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della guardia di finanza;

ad avviso degli interpellanti l'episodio è riconducibile ad un atto persecutorio posto in essere per reprimere la libera dialettica democratica da parte di un magistrato già appartenente alla guardia di finanza, non nuovo ad episodi di persecu-

zione verso coloro che legittimamente reclamano un sindacato e la smilitarizzazione, per un corpo che ormai è sommerso dagli scandali —:

se non intendano inviare una ispezione ministeriale presso la procura militare di Padova, nonché nei confronti del magistrato responsabile e del comando provinciale dei carabinieri, il quale — in un primo tempo — aveva proceduto addirittura al sequestro del monitor e della tastiera del Lorusso, poi resosi conto dell'illegittimità dell'atto e di essere andato oltre quanto disposto sul mandato, ha restituito gli oggetti indebitamente sotto atti.

(2-02127) « Calzavara, Pirovano, Martinelli, Ballaman, Rodeghiero ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'ex-Lazzaretto sammicheliano di san Pancrazio di Verona fu adibito nel periodo prebellico e bellico a deposito di esplosivi e munizionamento di artiglieria delle forze armate italiane;

fu occupato dalle truppe germaniche nel 1943 e queste distrussero in parte il materiale esistente durante la ritirata nel 1945;

nel dopoguerra la popolazione autoctona smantellò i residui delle infrastrutture e del munizionamento, per recuperare materiali ritenuti pregiati, e durante tale operazione si verificò uno scoppio che provocò vittime e la quasi totale devastazione delle infrastrutture esistenti;

in seguito a ciò, i competenti organi di artiglieria dell'epoca procedettero al recupero, a vista, del materiale bellico rimasto inesploso;

l'area dell'ex Lazzaretto, da allora in stato di abbandono e incuria, è resa oltrremodo pericolosa per la presenza di ordigni esplosivi di epoca bellica e rappresenta, quindi, una situazione di grave minaccia per la pubblica incolumità;

non si tratta di campi minati di cui al decreto legislativo n. 320 del 1946 —:

se non ritenga opportuno disporre l'immediato risanamento dell'area dagli ordigni esplosivi;

se non ritenga doveroso il ripristino dell'uso originario, antecedente l'utilizzazione militare, ristabilendo le condizioni di sicurezza del sito.

(2-02128)

« Fratta Pasini ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

crescente è lo scontento delle forze dell'ordine, penalizzate economicamente, anche sul piano degli strumenti per la tutela della sicurezza pubblica;

particolare disagio è rappresentato dal personale della polizia penitenziaria per le gravi condizioni nelle quali si trova ad operare;

dal 1990, oltre 40.000 agenti di polizia penitenziaria sono costretti ad operare in una condizione di emergenza e di disorganizzazione, impegnati per sopperire alle gravi carenze del sistema penitenziario italiano, dovendo espletare anche compiti estranei alla loro peculiare funzione;

tali carenze potrebbero essere aggravate con l'apertura di nuovi istituti di pena, tra cui quello di Milano-Bollate, e con ulteriori ristrutturazioni o riaperture di case circondariali, quali quelle di Pescara o di Terni;

negli ultimi quattro mesi, nelle carceri italiane si è avuto un incremento di circa 6.000 detenuti (circa il 10 per cento in più) ed entro breve il sistema penitenziario potrebbe essere chiamato a sostenere l'impatto della presenza di 60.000 detenuti;